

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

CENTO. — *Al Ministro degli affari esteri.*  
— Per sapere — premesso che;

il dottor Alberto Artuso nella giornata del 1° novembre 1998 ha partecipato, in qualità di atleta, alla maratona di New York;

il medico era accompagnato oltre che dalla famiglia (moglie e un figlio) anche dalla sorella, da un suo marito Carlo Schiboni e dalla loro figlioletta di tre anni;

al *ceck-in* di ritorno il signor Schiboni faceva presente alla *hostess* di terra di aver con sé il passeggino della bambina, l'operatrice lo assicurava dicendogli che era possibile portarlo in cabina mentre al *gate* un'altra *hostess* lo etichettava come bagaglio a mano;

una volta salito a bordo, il signor Schiboni, che non parla bene inglese, veniva affrontato da uno *steward* che impediva l'ingresso del passeggino e invitava l'intera famiglia a scendere;

solo dopo la chiusura dei portelloni il dottor Artuso si accorgeva che la sorella con la sua famiglia non erano ai loro posti e si alzava per recarsi a parlare con il comandante, cosa che gli veniva impedita; mentre tornava al suo posto veniva raggiunto da un rappresentante della compagnia e accompagnato da quattro poliziotti che lo ammannavano e trascrivano fuori;

lungo la strada percorsa per arrivare all'ufficio immigrazione dello scalo gli agenti lo hanno più volte colpito e lo hanno denunciato per aver impedito il decollo del volo, per resistenza e aggressione;

se sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero così come riportato in premessa;

quali iniziative intenda intraprendere per protestare formalmente nei confronti

delle autorità statunitensi per il modo con cui è stato effettuato il fermo, per sostenere tutte le iniziative legali volte ad accertare la verità sulle percosse denunciate dal dottor Artuso e a punire gli eventuali responsabili. (3-03022)

LA MALFA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

in relazione alla rimozione del professor Luigi Lombardi Vallauri, docente di filosofia del diritto all'Università cattolica Sacro Cuore di Milano;

se risultino le esatte circostanze e gli aspetti giuridici di tale rimozione;

a quanto ammontino i finanziamenti pubblici che, a qualsiasi titolo, lo Stato, le regioni ed altre pubbliche istituzioni assegnano alla Università cattolica del Sacro Cuore;

quali conseguenze il Governo tragga da questa vicenda sia per quanto riguarda il finanziamento da parte dello Stato dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica, sia più in generale sul problema del finanziamento pubblico della scuola privata. (3-03023)

TARADASH. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, in vista dell'annunciata sanatoria in favore degli stranieri extracomunitari irregolarmente presenti nel nostro paese, si sono verificati episodi di sconcertante gravità dinanzi alle questure ed ai commissariati di zona, soprattutto a Milano, Torino, Perugia, assediati giorno e notte dalle migliaia di stranieri costretti ad interminabili file per presentare la richiesta del permesso di soggiorno;

il Ministro dell'interno ha descritto tale situazione inumana, incivile ed inammissibile, mentre il Ministro per le pari opportunità l'ha descritta come una vergogna nazionale;

solo dopo che si erano verificati i primi e più gravi incidenti, resi ancor più

drammatici dalle cariche della polizia, il Ministro dell'interno ha ordinato il potenziamento degli uffici stranieri delle questure, il decentramento degli uffici e l'estensione degli orari di apertura nonché la generalizzazione della procedura di prenotazione;

la situazione è stata resa ancor più grave in considerazione del limite del numero di immigrati che potranno essere regolarizzati la cui cifra, in consonanza con il decreto di determinazione dei flussi per il 1998, non potrà superare i 38.000 permessi numero che sulla base di generiche comunicazioni del Ministero, sembra però destinato ad aumentare;

il numero degli stranieri non in possesso del permesso di soggiorno che vivono e lavorano in Italia e che hanno i requisiti per ottenere la regolarizzazione è di gran lunga superiore alla quota massima di stranieri da ammettere nel territorio dello Stato per il 1998 -:

quali siano stati i motivi per i quali il Governo non abbia adottato preventivamente tutte le misure, poi disposte, necessarie per evitare gli indecorosi episodi che hanno costretto migliaia di stranieri a subire situazioni disumane ed incivili, considerando che la sanatoria costituiva una possibilità prospettata già da tempo;

se non ritenga che la diffusione di notizie generiche sul numero degli immigrati che beneficerebbero della regolarizzazione e il non aver precisato che il numero di 38.000 era cifra non perentoria abbiano reso ancor più tesa la situazione finendo per aumentarne la drammaticità;

quali siano stati i motivi per i quali il Governo non ha mai diffuso in tali circostanze informazioni certe e definitive.

(3-03024)

**REPETTO.** - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

il gruppo Ansaldo, sfumato l'accordo con Daewoo, ha avviato una ricerca di un

*partner* internazionale forte della quale, al momento, non si conoscono ancora i risultati;

il Ministro dell'industria, in sede di sottoscrizione dell'accordo con le organizzazioni sindacali, aveva dato ampie assicurazioni per il raggiungimento di sinergie con Enel sui mercati esteri, aspetto questo che non si è concretizzato mentre risulta, anzi, che alcune commesse nazionali siano state affidate alla Fiat;

nei giorni scorsi si è diffusa la notizia di un piano di smembramento del gruppo Ansaldo, con la previsione del trasferimento a Napoli dei settori maggiormente qualificati e la separazione delle attività di componentistica e di impiantistica, ipotesi che comporterebbe un deciso declassamento del sistema azienda sul fronte della concorrenza internazionale;

crescono, in sede locale, la sfiducia e la diffidenza nei confronti dell'operato dell'amministratore delegato della Finmeccanica Alberto Lina, già protagonista in Liguria di politiche liquidatorie di aziende Iri che hanno avuto pesanti conseguenze in termini occupazionali;

ad oggi le uniche certezze su Ansaldo riguardano i tagli agli organici di impiegati e operai e il silenzio generalizzato sulla vicenda dei vertici di Iri e Finmeccanica, espressione naturale di una cultura propria della burocrazia romana -:

quali provvedimenti intenda assumere con urgenza al fine di portare a buon fine l'accordo sottoscritto con le organizzazioni sindacali e di garantire un deciso rilancio del gruppo Ansaldo;

se non ritenga opportuno e necessario che sia rimosso l'attuale amministratore delegato, atteso che lo stesso si trova impegnato su due fronti, molte volte con obiettivi contrastanti. (3-03033)

**VALETTO BITELLI.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

a Torino i quartieri accanto alla stazione ferroviaria di Porta Nuova, San Sal-

vario e San Secondo, sono caratterizzati da alta densità di fenomeni di microcriminalità e di attività connesse alla criminalità organizzata;

da tempo le forze di polizia attendono una consistente e duratura copertura dell'organico per garantire un efficace e preventivo controllo del territorio;

il commissariato di San Secondo, localizzato nei pressi della stazione ferroviaria di Porta Nuova, è ubicato in locali definiti fatiscenti, inadeguati allo svolgimento del servizio e, addirittura, non sicuri per il pubblico;

fonti di informazione segnalano un'imminente chiusura (entro il 31 dicembre 1998) del commissariato stesso in attesa del reperimento di nuovi locali —

quali iniziative il Governo intenda assumere per: evitare la chiusura di tale commissariato, strategico per il controllo del territorio in quartieri a rischio per garantire al più presto un incremento duraturo dell'organico destinato alla città di Torino. (3-03034)

**TARADASH.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in occasione dello sciopero proclamato dagli avvocati per protestare contro la recente decisione della Corte costituzionale che ha dichiarato parzialmente illegittima la riforma dell'articolo 513 del codice di procedura penale, si sono registrate dure reazioni da parte di alcune procure della Repubblica;

il procuratore capo di Roma, il dottor Salvatore Vecchione, ha adottato una circolare che è stata distribuita a tutti i sostituti affinché all'inizio di ogni udienza esponessero il parere della procura sull'irritualità dello sciopero, in quanto l'asten-

sione proclamata dall'Unione delle Camere penali italiane non sarebbe stata annunciata con il necessario preavviso;

il procuratore capo di Palermo, il dottor Giancarlo Caselli, ha minacciato, in una circolare, di procedere per interruzione di pubblico servizio contro gli avvocati in sciopero;

la Commissione di garanzia sui servizi pubblici essenziali ha contestato il mancato rispetto dei termini di preavviso dello sciopero;

consolidata giurisprudenza della Corte costituzionale sanziona l'incompetenza della Commissione di garanzia nei confronti degli appartenenti alla professione forense, non potendosi configurare lo svolgimento della stessa come servizio pubblico essenziale;

il Presidente dell'Unione delle camere penali, il professor Giuseppe Frigo, in risposta a chi giudicava l'iniziativa inopportuna ed eversiva, ha precisato che sono sollevati dallo sciopero tutti gli avvocati che debbano difendere imputati detenuti di fronte al tribunale del riesame o in sede di convalida del fermo e in processi in cui stiano per scadere i termini di custodia cautelare, sottolineando, inoltre, che ogni imputato ha il diritto di chiedere al suo legale di astenersi dalla protesta —:

se non ritenga necessario adottare tutte le iniziative di sua competenza al fine di verificare la legittimità dell'azione e delle modalità con le quali i magistrati hanno reagito alla protesta degli avvocati, considerando quella che all'interrogante appare un'inammissibile pressione, esercitata con i provvedimenti adottati e le minacce prospettate, che finiscono per condizionare anche l'esercizio del supremo diritto di difesa sancito dalla Costituzione. (3-03035)